

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE

E' INCOGNITO

Lo czar Ivan passeggiando un giorno tutto solo per le strade della Moscovia si trovò in un prossimo villaggio, e vestito qual era da cacciatore, richiese ad un' umile casetta l'ospitalità essendo sopravvenuta la notte. La porta venne aperta da un villano al quale lo Czar diceva di morire di fame e di fatica, ed il paesano prendendolo per mano ripeteva, l'ospitalità non si nega, ma starete molto male perchè mi avete colto in un grande imbarazzo. Mia moglie a momenti va ad esser madre per la sesta volta, ed i suoi gridi v'impediranno forse di riposare, ma entrate pure; almeno non soffrirete il freddo, e sarete a parte del poco da cena che abbiamo.

Così dicendo introduce il suo Signore in un piccolo abituro ove su rozza coltre dormivano tre de' suoi figli e due altre di tenera età pregavano Dio in ginocchio per lo felice sgravo dalla cara mamma, che faceva udire i suoi pianti dalla stanza vicina, ed andato a preparar da cena gli portò quel poco che potea dargli—Il cuore col quale mi accogliete, disse l'Imperatore, mi fa sperare che il Cielo ve ne ricompensi. Amico mio, soggiunse il paesano, pregate Dio che mia moglie si sgravi felicemente: questo è il solo che mi rimane a desiderare—Voi siete dunque felice?—Felice! giudicatelo: cinque figli che crescono bellissimi; una moglie che mi ama riamata; del travaglio che basta alla esistenza di tutti.—Così disse, e corse da sua moglie che dopo qualche minuto si sgravò felicemente.

Trasportato dalla gioia il buon uomo portò il figlio all'Imperatore. Ecco disse il sesto che la mia Agnese mi ha dato, e che Dio mi conservi come gli altri; e lo Czar prende il bambino nelle sue braccia e guardandolo con commozione disse: questo fanciullo avrà gran fortuna. Tali parole sorrider fecero il villano, e ripreso il neonato lo condusse a sua madre, quindi invitato lo straniero a prender riposo si coricò in un cantuccio, e placidamente si addormentò; ma lo Czar si abbandonò alle riflessioni che la occasione gli offriva. Che dolce tranquillità! Qual

felice calma! diceva l'Imperatore. Uomo semplice e virtuoso! Come è soave il suo sonno! I rimorsi, i sospetti, i progetti ambiziosi non turbano la sua quiete, il suo sonno è quello dell'innocenza. Tosto che fu rischiarato il giorno il paesano svegliossi e lo straniero da lui licenziandosi gli disse: io ritorno a Mosca; conosco un uomo benefico, andrò a parlargli di voi, e mi comprometto di farlo divenire il padrino del vostro fanciullo; vi prego solo aspettarvi per la cerimonia del Battesimo: fra tre ore voi mi rivedrete.

Il buon uomo, che non avea seguito che l'impulso del suo cuore, non fece gran caso di queste promesse. Si erano passate intanto le tre ore, ed egli, non vedendo ritornare lo incognito disponevasi, seguito dalla sua famiglia a portare il bambino alla Chiesa; ma nell'atto di uscire di casa sentì un grande strepito di cavalli e di cocchi, e messosi alla finestra vide la strada occupata di cavalieri e delle guardie dell'Imperatore; e già la comitiva era oltrepassata, quando la carrozza di questi si fermò davanti la casuccia del paesano, mentre le guardie facevano allontanar la folla degli abitanti accorsi a vedere il Sovrano. La porta della carrozza è aperta, lo Czar discende, e andando incontro al suo degno ospite; io vi ho, disse, promesso stamane un padrino; vengo a mantenervi la mia parola, datemi vostro figlio, e seguitemi alla Chiesa. A queste parole il buon villano, immobile per la sorpresa, guarda il suo Sovrano con stupore uguale alla gioia che prova, e contempla attonito le gemme delle quali è coperto, e non può in quel pomposo apparato riconoscere il cacciatore col quale avea passato la notte. L'Imperatore intanto riprendendo la parola, voi avete gli disse ieri adempiti gli obblighi che impongono l'umanità e la religione; ed io vengo oggi a soddisfare l'impulso del mio cuore, quale è quello di ricompensare la virtù. Io vi lascerò nello stato che voi onorate, e del quale ammiro l'innocenza e la felicità, ma avrete i beni che vi mancano. Un numeroso gregge, de'bei campi, ed una casa nella quale potrete a vostr'agio esercitare l'ospitalità. In fine io m'incarico del fanciullo che ho veduto a nascere, perchè dovete sovvenirvi, che vi ho predetto che avrà una gran fortuna. A questi detti il buon uomo bagnato di lagrime della riconoscenza non rispose, che andando a prendere il suo neonato, e posandolo a piedi dell'Imperatore il quale intenerito prese l'infante, ed il tenne al fonte battesimale, e non volendo privarlo del latte materno lo riportò nella capanna dicendo che l'avrebbe preso quando fosse fatto grandicello.

Lo Czar mantenne la sua parola. S'incaricò dell'educazione del fanciullo che allevò nel suo palazzo, e del quale fece la fortuna; e ricolmò di beneficii il buon paesano, mentre che la pallida invidia macerava l'animo di quelli che alla voce dell'umanità si mostravano sordi.

MODE

Il freddo si lascia sentire in maniera che ci farebbe quasi credere che la invisibile cometa del 13 giugno, ci avesse fatto dono del clima della Siberia.

Voi mie belle associate non potete meco sconvenire che le tolette leggiere che richiede il carnevale per le sue feste non sono affatto adatte per affrontarne il rigore senza correr rischio di comprarsi un raffreddore che simili incostanze di tem-

peratura sogliono regalare. Il *burnous* quindi del nuovo genere di stoffa detta pelle d'orso di recente comparsa nei magazzini di Parigi per soprattutto nella sortita di ballo, io lo raccomando a voi, essendo immensamente caldo, e preservarvi da quelle inconsideratezze, che le dolci impressioni della danza spesso fanno incorrere.

Per toletta intanto da ballo, voi ne troverete nello acchiuso figurino una delle più semplici ed eleganti. Il velo di *gret*, la mussollina ricamata a doppia o tripla tunica, la vita scollata, le larghe maniche aperte che lasciano vedere l'intero braccio, e le acconciature del capo di verdura e fiori pienamente uniformi alla guarnizione dell'abito, è quello che a giovanetta si addice.

Per toletta di città non potrei che ripetere quello che già dissi nel precedente numero: cioè, che le vesti si agirano tra amoerro, velluto lana e seta, e genere scozzese. Le chiglie sempre più fanno furore, in ispecie sulle stoffe ad un colore che vengono posate come un ornamento indispensabile.

La casacca lunga a vita aggiustata, non si è punto dimenticata, tanto per città che per casa: in tale occasione si fanno di castoro nero con fasce di velluto.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO

TOLETTA DA BALLO. Roba in taffetas operata bianco con vita montata che finisce a punta tanto al davanti che alla spalla. Ampia tunica di leggiera battista ricamata al guipure. Una piccola balzana della stessa battista copre la parte superiore della manica, la quale forma un gonfiotto, che si termina con due altre balzane dello stesso ricamo.

Più camelie a molte foglie formano pettiglia, e semplice ghirlanda di verdura è posata a forma di corona su' bandò di capelli: guanti bianchi a doppio bottone.

TOLETTA DI CITTÀ. Roba in amoerro antico con doppie chiglie di velluto non tagliato. Casacca a vita di drappo grigio con maniche, e doppia pellegrina ornata ognuna di velluto *tom-pouce* e sfilato a colore. Cappello in velluto bleu oscuro con merletto guipure nero, ed uccello paradiso, sottomaniche di mussollina ricamata, e guanti paglia.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I. — RICAMI BIANCHI.

- | | |
|--|--|
| N. 1. Collo a guipure e punto di <i>plumetis</i> . | N. 7. Piccolo bordo al <i>plumetis</i> , punto di <i>merletto</i> , punto di <i>festone</i> e <i>piselli</i> . |
| N. 2. Borsa per tabacco da fumo, da ricamarsi sul velluto in seti colorate al punto a <i>passà</i> , e fili d'oro. | N. 8. Porta orologio da eseguirsi in laccio d'oro sul velluto. |
| N. 3. Fazzolettino per poltrona da lavorarsi in applicazione sul tullo e rimanente in filo al punto lungo. | N. 9. Copertura di libro per preghiere, in ricamo d'oro e seta sul velluto. |
| N. 4. <i>B. L.</i> Cifre al punto di <i>plumetis</i> ed <i>inglese</i> , la detta cifra potrà formare il mezzo della ghirlanda indicata di sopra pel fazzolettino di poltrona. | N. 10. Fazzoletto al <i>guipure</i> e punto di <i>festone</i> . |
| N. 5. Scudo di fazzoletto al punto di <i>plumetis</i> ed <i>inglese</i> . | N. 11. Lenzuolo al punto di <i>plumetis</i> , punto di <i>scala</i> , punto di <i>festone</i> e <i>pisellini</i> . |
| N. 6. Bordo per piccola tovaglia di altare, o camice da prete, da ricamarsi in applicazione di tullo sulla battista. | N. 12. Federa o cusciniere corrispondente al lenzuolo n. 11. |
| | N. 13. Collo cavaliere: <i>inglese</i> e punto di <i>merletto</i> . |
| | N. 14. Manica corrispondente al collo n. 13. |

- | | |
|--|--|
| N. 15. Porta sigari da ricamarsi in trena d'oro sul velluto. | N. 21. <i>Lelizia</i> : punto di rose. |
| N. 16. <i>I. F.</i> Cifre al punto di rose. | N. 22. <i>V. M.</i> come sopra. |
| N. 17. <i>Anna</i> : plumetis e punto di rose. | N. 23. <i>C. D.</i> Cifre al punto d'arme, e punto di scala. |
| N. 18. <i>B. E.</i> Cifre al punto di catena. | N. 24. <i>C. M.</i> punto di rose. |
| N. 19. <i>L. G.</i> al plumetis. | |
| N. 20. Corona: al plumetis, punto d'arme e pisellini contornati. | |

TAVOLA II.

Tovaglia per altare da lavorarsi con seta in acocella. Per quello che riguarda il disegno sarà ricamato con seta o sceniglie colorate ed oro a seconda la diversità de' punti che sono indicati nella tavola medesima. Lasciamo alla esecutrice prescegliere quei colori, che dovendo la detta tovaglia situarsi su d'una fodera, venissero a fare i punti un giusto distacco ed un'armonia di tinte.

TAVOLA III. — LAVORI DI FANTASIA.

- N. 1. L'è un porta biglietti che potrà eseguirsi sul fondo di velluto color marrone, con seti assortite a' colori indicati, e ricamo in oro.
- N. 2. Borsa per tabacco da ricamarsi perfettamente a seconda del superiore disegno. La precisa esecuzione, e la scelta delle tinte affatto consimili alla presente tavola che offriamo, renderà un lavoro del più delizioso ed elegante effetto.

SCIARADA LOGOGRIFICA

Il mio primo è latino, ed è animale;
Altra gente ne mangia ed altra no.
Latin pure è il secondo, e senso ha tale,
Che dubbio e condizione esprimer può.

Latino è il terzo, e lo dice sovente
Colui ch'è avvezzo a favellar di sè.
Se togli il mezzo, e leggi il rimanente
Un ingiuria in latin tu dici a te.

Il mio tutto d'un uomo nel contegno
Di dignità non naturale è segno;
E benchè le mie parti sien latine,
Io son toscano dal principio al fine.

Spiegazione della Sciarada precedente — Terre — moto

N. B. Tutti i disegni del Giornale trovansi vendibili presso la Carteria del signor D. Giuseppe Cucurullo a Toledo n. 180 all'angolo del vico Concezione.



Fil. Meyhen sc.

J. 162 / 1858 -

IL COLLABORATORE DELLE DAME
Giornale Speciale di lavori da Donne.



TAVOLA III

2.
A.

